

IL GIOCO DELLE ALLEANZE

ZINGARETTI, IL DIFFICILE COMINCIA ORA

FEDERICO GEREMICCA

Su un piatto della bilancia ci sono le ferite, sanguinose, di Ferrara, Forlì e Piombino. Sull'altro, la riconquista di Livorno e la tenuta a Prato e in qualche signifi-

cativo centro del profondo Nord. Per il Pd e il centrosinistra, dunque, il bilancio dei ballottaggi di domenica non può essere positivo (nei Comuni sopra i 15mila abitanti sono state perse 40 amministrazioni su 150) ma poteva esser assai peggiore. Ed è così, in fondo, che lo ha accolto e commentato Nicola Zingaretti.

Non c'è da stupirsi, se si pensa alle condizioni in cui tre mesi fa ha ereditato il Pd e si rileggono i risultati ottenuti alle Europee e nella doppia tornata amministrativa. Il

neo-segretario, infatti, era ansiosamente atteso al varco di nuove sconfitte che permettessero l'ennesimo e inutile regolamento di conti interno al partito. Il tracollo non c'è stato e l'assalto al quartier generale, dunque, dovrà esser forse rinviato e condotto in maniera meno plateale. Proprio questa prospettiva, però, dovrebbe spingere Zingaretti a mettere subito in chiaro la rotta che intende seguire: sfuggendo, ove possibile, ad analisi monche o consolatorie.

CONTINUA A PAGINA 29

ZINGARETTI, IL DIFFICILE COMINCIA ORA

FEDERICO GEREMICCA

Illustrazione di Mattia Distaso



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In questo senso, non appaiono particolarmente convincenti le due indicazioni di fondo che Zingaretti sembra trarre dalle tornate elettorali di maggio-giugno. La prima: siamo noi - il Pd - l'alternativa al governo giallo-verde. Che sia così, però, non è automatico: se l'alternativa non appare soddisfacente, infatti, c'è sempre la via dell'astensione (cresciuti a dismisura anche nel turno di ballottaggio: -14%).

La seconda indicazione sarebbe l'affermarsi di un «nuovo bipolarismo». Ora, può davvero darsi che la crisi del Movimento Cinque Stelle favorisca l'approdo in cui spera Zingaretti: ma non è certo questione di oggi. Quel che si osserva oggi, infatti, è la crisi evolutiva di un inedito tripolarismo che rimanda ad una foto sufficientemente chiara: un vaso di ferro tra due vasi di coccio. È possibile, insomma, che si torni lentamente al classico duello destra-sinistra: il punto,

però, non è evocarlo ma esser pronti quando quella sfida ricomincerà.

Ed è su questo terreno che Nicola Zingaretti dovrà giocare la sua partita, sapendo - peraltro - che il tempo a disposizione potrebbe non esser molto. Cosa intende per «nuovo centrosinistra»? A quali forze - reali, in campo - pensa il leader Pd? E come confrontarsi con Renzi e Calenda, entrambi diversamente alla ricerca di spazio e nuovi orizzonti? Nessuna di queste risposte è semplice: ma è tempo di cominciare a dare qualche risposta.

Poi resta, ovviamente, la parte programmatico-evocativa. Temi e suggestioni nuove, con volti capaci di farli camminare tra la gente. Zingaretti ieri ha annunciato un Piano per l'Italia: rivoluzione verde, meno tasse sul lavoro, più fondi per università, scuola e ricerca. Niente di nuovo. E la tenaglia immigrazione-sicurezza? E le diseguaglianze, le periferie così evocate e la lotta alle povertà? Silenzio, almeno per ora, come se la dura lezione elettorale di un anno fa fosse stata già dimenticata. —

BY NINO ALBINI/DIRITTI RISERVATI

